

## “La città cosmopolita. Geografie del contatto culturale” Palermo, 18 - 21 settembre 2007

Il dialogo e la comunicazione tra le molteplici voci presenti nel tessuto della città sono stati i temi centrali di un Convegno svoltosi a Palermo, alla sua seconda edizione, su “La città cosmopolita. Le geografie del contatto culturale”. Quali elementi possiede una città per essere cosmopolita, quali sfide deve raccogliere e quali sono le possibili vie, anche operative, affinché si possa costruire un progetto urbano che tenga conto di coloro che vengono d’altrove, del dialogo e soprattutto dell’ascolto? Il Convegno si è aperto (18 settembre) con una conversazione sulle “Geografie del contatto culturale” tra chi cerca di comprendere le chiavi del problema (V. Guarrasi, Università di Palermo) e chi ha vissuto in prima persona l’esperienza dell’immigrazione, un maestro approdato negli anni Ottanta a Lampedusa dalla Tunisia (A. Hannachi, Università di Catania). Dal laboratorio geografico di Trieste ha originato la riflessione “Tra cosmopolis e nazione: Trieste e l’orizzonte di uno straordinario laboratorio geografico” di C. Min-

ca (Royal Holloway University of London). Chi può essere incluso oggi nella soglia che permette la condizione di cosmopolita e chi resta fuori? Le conversazioni della seconda giornata (19 settembre) hanno riguardato le “Dinamiche di resistenza del corpo nella città. Uno sguardo sull’aspetto relazionale tra il soggetto e il ricercatore”, un tema trattato da G. de Spuches (Università di Palermo) e C. Vaillat (Università Paris XI). “Spesso è proprio la rappresentazione geografica a rendere distinguibile, confinato, individuato un luogo o una regione, influenzando le pratiche stesse dei suoi abitanti e dando senso alle strutture territoriali”, dice inoltre Gabriele Zanetto (Università Cá Foscari di Venezia). Nella terza giornata (20 settembre), A. Toumi (Università di Tunisi), organizzatore del Congresso dell’UGI nel 2008, si è soffermato sulla costruzione dei territori in “Construire ensemble nos territoires”, focalizzando gli aspetti metodologici della pianificazione del territorio. Elementi altrettanto presenti nella relazione “Patrimoine entre univer-

salisme e particularisme”, presentata da M. Kilani (Università di Losanna). Nel pomeriggio una tavola rotonda presieduta da G. Campione (Università di Messina) che ha rilevato come l’urbanizzazione mediterranea annoveri alcune delle maggiori testimonianze del passato più o meno lungo tutte le sue sponde. Questo in un confronto con N. Hedhly-Boubaker (École Nationale de Architecture et Urbanisme di Tunisi) che ha illustrato in termini puntuali le fasi del processo urbano di Tunisi, storicizzandole. Il 21 settembre il Convegno si è concluso con la costruzione di un rapporto di sintesi dei diversi interventi dell’incontro su “Palermo: città cosmopolita”. Il

viaggio è terminato tornando alla città da cui si era partiti, una realtà urbana piena di contraddizioni e contrasti forti che si interroga per cercare percorsi di dialogo, incontro e partecipazione. Molto significative infine le conversazioni nei percorsi all’interno della città, con sopralluoghi nei quartieri di Borgo Ulivia e dello Z.E.N. guidati da G. de Spuches e M. Picone, (Università di Palermo), e di M. Carta (Università di Palermo) su “La città e il suo water front”, e le rappresentazioni nelle Notti alla Tommarà Vergine Maria, magico luogo di riflessioni, organizzate nelle quattro serate del Convegno, ancora occasioni di narrazione, di musica e di dialogo.

**Villa Malfitano, tavola rotonda su “Giocare di sponda: Tunisia e Sicilia alla riscoperta di un comune sentire mediterraneo”; da sinistra, dopo la traduttrice, i prof. Mondher Kilani dell’Università di Losanna e Nicola Giuliano Leone, preside della Facoltà di Architettura, dell’Università di Palermo, l’ing. Antonino Beninati, Assessore Regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, Alberto Coppola, dell’Associazione Temporanea d’Impresa e il prof. Ali Toumi dell’Università di Tunisi.**



## La scuola verso l’Anno Europeo del Dialogo Interculturale Milano, 28 novembre 2007

L’attuale realtà multietnica e multiculturale pone alla nostra attenzione l’importanza delle politiche di costruzione della convivenza e la capacità della scuola di favorire un dialogo interculturale con obiettivo di attuare l’integrazione. Il 28 novembre 2007 si è tenuto presso l’Accademia di Brera a Milano un convegno nazionale su questi temi e dedicato a “La scuola e il dialogo interculturale” proprio per sottolineare il ruolo centrale che questa istituzione svolge attraverso le pratiche quotidiane di insegnamento e di gestione dei rapporti con la

famiglia. Il convegno assumeva un valore ancora maggiore perché organizzato alla vigilia del 2008, dichiarato Anno europeo del dialogo interculturale. Nella sessione mattutina coordinata da V. Cesareo (Ismu e Università Cattolica) hanno relazionato autorevoli attori del mondo politico, della scuola e della ricerca, tra i quali ricordiamo A.M. Dominici (Uff. Scol. Reg.), U. Fazzone (Regione Lombardia) e C. Withol de Wenden (Cnrs-Cer, Paris). Alla ripresa dell’anno scolastico in corso le scuole lombarde hanno registrato l’iscrizione di circa 108.000 studenti di origi-

ne straniera (11% degli studenti totali). Se da una parte sono soprattutto i media e la politica che non devono strumentalizzare l’immigrazione trasformandola in un mero problema di sicurezza, dall’altra è altresì necessario che la scuola si apra a un dibattito sull’identità e sui valori essenziali della nostra cultura, che Withol de Wenden individua nella democrazia, nei diritti dell’uomo (e della donna), nella secolarizzazione della società, negli aspetti positivi del liberismo economico e nella solidarietà sociale. Come emerge dalle relazioni, non è più sufficiente affidar-

si alle buone pratiche, ma bisogna attivare meccanismi concertati quali, ad esempio, un efficace sostegno linguistico e un insieme di valori, norme, regole e rituali condivisi. Nel pomeriggio il convegno, che ha visto un’ampia partecipazione, è proseguito con quattro seminari tematici. Alcuni testi e materiali di riferimento sono scaricabili dalla sezione dell’Osservatorio regionale per l’integrazione e la multietnicità del sito [www.ismu.org](http://www.ismu.org).

Paolo Molinari

